

L'indagine disposta dal ministero di Giustizia segue un'analoga iniziativa presa dal Csm All'origine la gestione delle dichiarazioni del pentito Spatola sugli «uomini eccellenti»

I ministri Scotti e Martelli oggi a Palermo Assisteranno alla seduta straordinaria del Consiglio comunale voluta dall'opposizione dopo l'uccisione dell'imprenditore Grassi

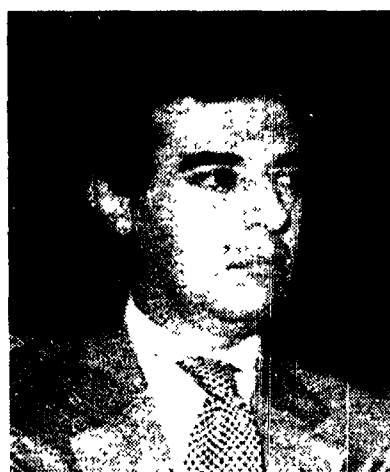
Tribunale di Trapani sott'inchiesta

Mafia e politica, nei guai il procuratore Taurisano

Il ministero della Giustizia ha avviato un'indagine amministrativa sugli uffici giudiziari di Trapani. Imputato sembra essere Taurisano, sostituto procuratore che da accusatore si è trasformato in imputato. Gli viene contestata la gestione della delicatissima indagine sui rapporti tra mafia e politica. Intanto il procuratore di Marsala ha inviato ai colleghi di Sciacca e Trapani i verbali dell'interrogatorio a Spatola.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO VITALE

TRAPANI. Nel giorno in cui il ministro di Grazia e Giustizia decide di aprire un'inchiesta amministrativa sugli uffici giudiziari di Trapani, Francesco Taurisano ha fatto ritorno in Sicilia. Un ritorno amaro per il magistrato accusato di aver avviato male e gestito peggio un'inchiesta su mafia e politica (comunque una rarità nell'immobilismo delle procure dell'isola) che fa temere un gruppo di potenti siciliani. La nota del ministero di Grazia e Giustizia è un autentico capolavoro di chirurgia diplomatica, ma il suo contenuto è chiarissimo. Leggiamola: «Il ministro Martelli ha avviato un'inchiesta amministrativa al fine di acquisire gli elementi utili ad accertare eventuali responsabilità individuali disciplinariamente



Francesco Taurisano



Claudio Martelli

valutabili, in relazione ad asserite disfunzioni degli uffici giudiziari di Trapani. Naturalmente al centro dell'indagine avviata dal guardasigilli c'è lui: Francesco Taurisano, napoletano, da poco più di un anno sostituto procuratore a Trapani. Una procura «calda», da anni gestita sempre dallo stesso capo, il procuratore Antonio Coci, finita spesso nell'occhio del ciclone per il ricorrente «fastidio» mostrato ogni volta che si tratta di affrontare il nodo mafia-politica. Una procura dove quasi certamente si annida una «alpa» di Cosa nostra che non solo fa sparire i verbali degli interrogatori dei pentiti dalle scrivanie dei magistrati, ma è talmente ben informata da avvertire un gruppo di mafiosi (tra questi

quel Vincenzo Milazzo, indicato come il gestore della raffina di eroina di Alcamo e implicato nell'attentato al giudice Carlo Palermo) sull'imminente attuazione di un blitz.

Il ministero di Grazia e Giustizia ora ha deciso di vederci chiaro. In un ambiente certamente difficile, in un contesto

non sempre decifrabile, Taurisano aveva messo le mani su un'indagine che - se gestita con maggior sapienza - avrebbe, forse, potuto dare qualche frutto. Ma ormai è decisamente troppo tardi. Adesso, il magistrato da accusatore è diventato imputato per le tante, troppe imprudenze commesse

nei giorni caldi del «caso Trapani».

Leggiamo ancora la nota del ministero di Grazia e Giustizia: «Con questa inchiesta sarà possibile diradare un clima di sospetto generalizzato e restituire condizioni di indiscutibile serietà ad uffici particolarmente impegnati nella lotta alla mafia». L'inchiesta del ministero di Grazia e Giustizia arriva pochi giorni dopo quella disposta dal Csm. La settimana scorsa a Trapani era sbarcato l'inviato della prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura a cui era stato affidato il compito di fare luce sullo scontro di competenze tra lo stesso Taurisano e il procuratore della repubblica di Marsala, Paolo Boscellino. Quest'ultimo, nei primissimi giorni della bufera giudiziaria, asservì di aver appreso dell'esistenza delle dichiarazioni dei pentiti (sulle «amicizie pericolose» dei politici) attraverso gli organi di stampa. Una circostanza vera soltanto in parte. In una dichiarazione pubblicata ieri dal «Manifesto», il pm del processo contro le cosche della Valle del Belice, Giuseppe Salvo, ha svelato: «Quando il 31 luglio scorso, in aula, Giacomo Filippello chiamò in causa gli onorevoli Gunnella, Canino e Pizzo, quest'ufficio stava valutando la possibilità di avviare un'inchiesta». Aggiunge Salvo: «In quei primi giorni d'agosto il collega di Trapani, Taurisano, nel corso di una riunione, comunicò la scomparsa dei verbali degli interrogatori del 30 e 31 luglio di Rosario Spato-

la». Possibile che Taurisano svelando l'episodio del furto ai colleghi di Marsala non abbia raccontato il contenuto di quei verbali? I misteri da chiarire, come si vede, sono molteplici. Il compito degli ispettori del ministero di Grazia e Giustizia e del Csm si presenta tutt'altro che facile. Ma gli uffici giudiziari trapanesi non sono gli unici ad essere finiti nel vortice delle polemiche. C'è anche uno strisciante «caso Palermo» scaturito dalle dichiarazioni di Leoluca Orlando: «I magistrati palermitani hanno le prove nei cassetti per sciogliere il nodo mafia-politica». Anche in questo caso il Csm ha avviato un'inchiesta mentre oggi i ministri dell'Interno, Scotti, e della Giustizia, Martelli, partecipano ad una seduta straordinaria del Consiglio comunale del capoluogo siciliano. Una richiesta partita dalle opposizioni all'indomani dell'omicidio dell'imprenditore Libero Grassi. I due ministri si troveranno davanti un Consiglio comunale spaccato ed una città senza acqua e ricoperta da cumuli di immondizia. In Sicilia finora l'ordicium è stato sciolto un solo Consiglio comunale: quello di Pantelleria.

Omicidio del tenente Russo

Dopo 14 anni il giudice rinvia a giudizio anche la «minicupola»

La «minicupola», il gruppo ristretto di Cosa nostra, è stato rinviato a giudizio per l'omicidio di Giuseppe Russo, il tenente colonnello dei carabinieri ucciso il 20 agosto 1977 nella piazza di Ficuzza, in provincia di Palermo. Per l'omicidio sono già stati condannati alcuni pastori, come esecutori materiali. L'inchiesta bis, che si è conclusa a 14 anni dall'omicidio, è nata dalle dichiarazioni di Buscetta.

PALERMO. La cosiddetta «minicupola», il comitato ristretto della commissione di Cosa Nostra, dovrà rispondere dell'omicidio del tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, assassinato il 20 agosto del 1977 nella piazza di Ficuzza, un centro montano in provincia di Palermo, insieme all'insegnante Filippo Costa. Il giudice istruttore Leonardo Guarnotta ha infatti rinviato a giudizio, come mandanti, Totò Riina, presunto nuovo capo di Cosa Nostra, il suo braccio destro, anch'esso latitante da anni, Salvatore Provenzano, Michele Greco «il Papa», Giuseppe Greco «scarpuzzedda», e Leoluca Bagarella. Negli anni scorsi i nomi individuati, processati e condannati come esecutori materiali del duplice omicidio alcuni pastori: Rosario Mulè, Salvatore Bonello e Casimiro Russo. Ai primi due venne inflitto l'ergastolo mentre il terzo, che aveva preso a collaborare con la giustizia, fu condannato a 27 anni. È uscito dal processo, dopo un lungo iter, invece un quarto uomo, Vincenzo Mulè, recentemente assolto in un secondo processo d'appello ordinato dalla Cassazione. L'inchiesta bis

si duplica omicidio di Ficuzza è nata dalle dichiarazioni del pentito Tommaso Buscetta che ha indicato nei «corleonesi» Pino Greco «scarpuzzedda» e riferirgli che Russo fu ucciso da lui, da Bagarella e da Vincenzo Puccio, un fedelissimo di Michele Greco, assassinato all'Ucciardone da anni addietro. Altro elemento contro Bagarella è il ritrovamento sotto il cadavere dell'ufficiale dei carabinieri di una lente neutra bianca del tipo usata dal presunto «uomo d'onore» corleone. Guarnotta ha invece prosciolto Salvatore Greco il senatore, fratello del «Papa», Bernardo Brusca, Salvatore Scaglione, Pippo Calò il «cassiere della mafia», Nenè Geraci, tutti presunti boss componenti della «cupola», ma sui quali non si è raggiunta alcuna certezza che fossero a conoscenza dei fatti, e Ignazio Moisi e Leonardo Greco, perché non hanno mai fatto parte della «commissione» che guida cosa nostra. L'eventuale accoglimento in sede dibattimentale delle tesi proposte dall'accusa potrebbe anche condurre alla revisione del processo contro gli esecutori materiali già condannati.

Viaggio a Sciacca, città e feudo elettorale del ministro. Le tappe di una travolgente carriera

Calogero Mannino, il «carro armato» dc impantano nelle rivelazioni del pentito

La Dc ha tappezzato Sciacca con un manifesto che denuncia «l'uso tardivo e strumentale dei pentiti», le accuse «infondate e calunniose», e per ribadire «assoluta stima, fiducia e solidarietà» con il ministro Calogero Mannino vittima di «basse manovre». La resistenza alle accuse del pentito Rosario Spatola è durissima. L'arciprete Andrea Falanga della Chiesa Matrice: «Anche Gesù Cristo ebbe tanti nemici».

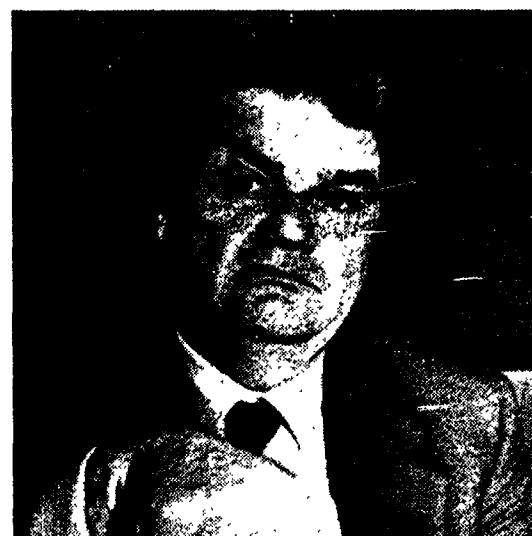
DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

SCIACCA. Un carro armato di nome Mannino. Un carro armato che per la prima volta, visibilmente, è costretto a rallentare la sua corsa perché si trova di fronte un pentito di mafia, Spatola Rosario di Campobello, che gli chiude la strada. Il carro armato di nome Mannino oggi appare insabbiato, impantanato. Smentire? Negare? E poi smentire ancora? Forse le parole affidate ai giornali possono restituire lo smalto quando lo smalto viene via? È un jaccuse rinforzato quello che sta stringendo alle corde l'uomo politico siciliano che si è fatto ministro da solo, l'esponente dc siciliano più stimato e ben voluto, temuto e aversato. Mannino è Mannino. Mannino è intelligente e i suoi colleghi di partiti neanche lo vede. Mannino ha una sterminata cultura di musica classica. Mannino ha sempre fatto del bene. Senza Mannino la Sicilia sarebbe molto peggio di quella che è. Mannino è la sinistra Dc, quella meno compromessa. Mannino è finito nel tritacame

compatibilmente con gli impegni romani, riesce a fare un salto da queste parti. Si blocca il traffico, si creano ingorghi parossici a Sciacca? Significa che il ministro sta iniziando a ricevere in via Modigliani, pieno centro storico, nello stesso stabile dove ancora oggi vive la sua anziana mamma, e dove si trovano la sua segreteria.

Il pentito dice che Mannino per gli ambienti di mafia è noto con il diminutivo «Caliddu». Balle, balle. In questa zona nessuno si chiama a quel modo. Semmai, «Caloro», può stare per Calogero. E sul filo di questa pirandelliana disputa sull'autentica versione di un patronimico si sciolgono i dubbi, quando anche da queste parti ce ne fossero, sulla perfetta correttezza - umana e politica - di un carro armato di nome Mannino.

No, non è nato in Sicilia, Mannino. Ci venne nel '50, a 11 anni, da Asmara, laggiù, in Africa orientale. Il padre era andato a cercare fortuna. Ritorno duro a Sciacca. E in anni di fame, il padre, per tirare su i quattro figli (ci sono Pasquale, Roberto e Maria) aiutava un macellaio a dissossare le bestie. Da allora strada ne hanno fatta tutti lantissima. Pasquale: ex deputato regionale dc, con vana illusione di voler diventare presidente dell'azienda termale di Sciacca, una vera e propria autorità. Roberto: direttore a Palermo di una filiale del Banco di Sicilia. Maria è professoressa di lettere. Il padre è morto qualche anno fa. Ha lasciato a tutti una grinta, una voglia di fare e di affermarsi



Calogero Mannino

«Non ho nulla da temere ma la calunnia è un'arma potente»

SCIACCA. Il ministro Calogero Mannino si difende e contrattacca: «Non sono per nulla nei guai. Non ho nulla da temere. Sono piuttosto vittima di una macchinazione che presto sarà chiarita». E aggiunge: «Chiedo che i giudici indaghino sulla mia persona in profondità. Come certamente faranno». Mannino auspica quindi che «l'opinione pubblica possa presto essere informata dalle stesse autorità giudiziarie della portata calunniosa delle affermazioni del pentito». All'indomani del nuovo in-

terrogatorio, in cui il pentito Rosario Spatola, è tornato a confermare («Il ministro Mannino è «uomo d'onore»»). L'esponente dc avanza molte riserve sulla affidabilità del teste. «Sono offeso per il fatto che l'affermazione mai controllata di un pentito possa tentare di sporcare un uomo, e quello che è più grave, possa tentare di sporcare le istituzioni. È proprio vero - conclude Mannino - che come mi ha scritto un querente siciliano l'arma più potente usata dalla mafia non è il mitra ma la calunnia...». C.S.L.

Commissione Antimafia

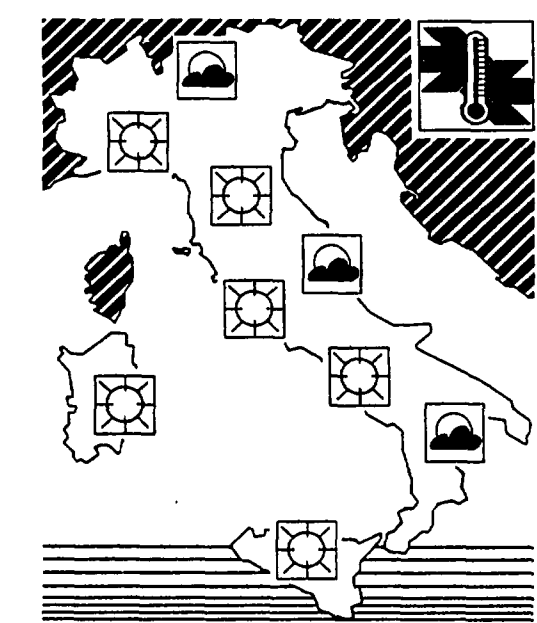
Depositati gli elenchi: in tutti i partiti candidati con precedenti penali

ROMA. Una cinquantina di nomi, un elenco dettagliato di precedenti penali, è stato depositato per candidato. Tutti partiti hanno violato il codice di autoregolamentazione predisposto dalla Commissione parlamentare antimafia per garantire liste «trasparenti» alle ultime amministrative nazionali e alle elezioni regionali siciliane. Tre cartelle di presentazione: piene di giudizi, circostanze, fatti, condanne penali e relativi reati. Vanno dall'associazione a delinquere, al peculato, da reati amministrativi, alla turbata dell'ordine pubblico e al blocco stradale. Gerardò Chiaromonte renderà pubblica la relazione, ma non i nomi dei candidati con precedenti penali. Li fornirà ai segretari dei partiti. Gli elenchi sono stati depositati sulla base delle relazioni fornite dai prefetti.

La Commissione antimafia, ha predisposto il calendario dei lavori. Mercoledì prossimo verranno ascoltati i ministri dell'Interno e della Giustizia, sulle misure antimafia decise dal governo. Ieri, durava la seduta del plenum, convocato per approvare la relazione di Luciano Violante sulla formazione della prova nei processi di criminalità organizzata, il presidente Chiaromonte ha proposto ai commissari un elenco di questioni sulle quali verranno chiamati a rispondere i due ministri. Tra queste le proposte espresse da Violante che riguardano l'opportunità che, per i reati di mafia, sia competente il tribunale della città capoluogo di regione sede di corte d'appello. All'at-

tenzione dell'antimafia anche gli appalti in Campania. Una delegazione del Pds, ha consegnato un apposito dossier. I commissari hanno deciso di acquisire agli atti il rapporto dei carabinieri di Palermo sugli intrecci mafia, politica, appalti. Mercoledì prossimo verranno chiesti chiarimenti in merito alla istituzione della cosiddetta Pbi italiana e alle riserve avanzate al proposito dall'Arma dei carabinieri. Il ministro dell'Interno dovrà accettare il numero di poteri dell'Alto commissario e delle prospettive del decreto di scioglimento dei comuni inquinati. Martelli dovrà rispondere su problemi che riguardano gli stanziamenti a favore della giustizia in situazione del tribunale di Palermo e Trapani. La commissione ha approvato, come base di discussione, la relazione Violante sulla razionalizzazione del codice di procedura penale. Quattro i punti salienti: conferma della scelta del rito accusatorio; corresponsabilità del coordinamento delle indagini; modifiche in materia di incidente probatorio; interventi in tema di intercettazioni ambientali. Violante ha proposto la creazione di una banca dati nazionale e altre misure per indirizzare le indagini in maniera unitaria. Nei tribunali della città sede di corte d'appello o del capoluogo di Regione, si propone di concentrare organici, capacità professionali, mezzi e risorse adatte per costruire e portare a dibattimento i processi di mafia.

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABLE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è compresa entro una vasta area di alta pressione atmosferica. Aria più fresca ed instabile proveniente dall'Europa centro settentrionale si dirige verso le regioni balcaniche e può provocare qualche azione di disturbo lungo la fascia orientale della nostra penisola. **TEMPO PREVISTO:** sulle alpi centro-orientali e sulle regioni del basso Adriatico e quelle ioniche si potranno avere condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite per lo più ampie e persistenti. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Foschia sulle pianure del nord in intensificazione durante le ore notturne o quelle della prima mattina. **VENTI:** sulla fascia orientale deboli da sud, su quella occidentale deboli da sud. **MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi l'Adriatico e lo Ionio. **DOMANI:** il tempo dovrebbe essere ancora regolato da alta pressione per cui su tutte le regioni della penisola e sulle isole si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. L'intensificazione delle foschie sulle pianure del nord e quelle dell'Italia centrale in particolare durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np np	L'Aquila	13 24
Verona	15 25	Roma Urbè	np np
Trieste	20 26	Roma Flumic.	np np
Venezia	17 25	Campobasso	17 23
Milano	18 26	Bari	21 28
Torino	16 22	Napoli	np np
Cuneo	15 20	Potenza	17 26
Genova	20 26	S. M. Leuca	22 25
Bologna	18 24	Reggio C.	20 29
Firenze	np np	Messina	24 28
Pisa	np np	Palermo	24 29
Ancona	18 23	Catania	21 30
Perugia	np np	Alghero	18 27
Pescara	18 26	Cagliari	18 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10 21	Londra	14 18
Atene	18 29	Madrid	19 36
Berlino	10 20	Mosca	11 19
Bruxelles	11 21	New York	25 34
Copenaghen	11 18	Parigi	9 25
Ginevra	14 23	Stoccolma	11 15
Heisinki	11 17	Varsavia	13 22
Lisbona	22 35	Vienna	n.p. n.p.

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.15 W la Radio con Angelo Branduardi.
- Ore 8.30 La crisi jugoslava. In diretta, da Radio Zagabria Domago Versic. Intervista con Michele Tito.
- Ore 9.10 Il governo Romiti e la politica dei redditi. Intervista con Sergio D'Antoni, segretario della Cisl.
- Ore 9.30 Tormano i referendum: quali, perché? Le Partecipazioni statali. Parla il senatore Massimo Riva.
- Ore 10.10 Se potessi avere due milioni al mese. In studio Ermio Salamoni, presidente della Doxa e Laura Balbo, sociologa.
- Ore 10.30 L'alternativa di centro. Intervista al segretario del Pri Giorgio La Malfa.
- Ore 11.15 Servizi, commenti e curiosità dalla Festa dell'Unità.
- Ore 16.10 «Io e la Radio». Conversando con Rosetta Loy, scrittrice.
- Ore 18.30 Passaggio al futuro. Diretta da Bologna.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamenti sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale lenale L. 338.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000
Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti
Feriali L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola. Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIRRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/575731
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telemat Roma, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Spa spa, Messina - via Taormina, 15/c, Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.